



Bologna,
dal 4 luglio
al 1° settembre
Piazza Maggiore
e BarcArena
ore 21.30



Mercoledì 12 agosto 2020

Serata promossa da  Galletti

Alberto Sordi 100

IL MARCHESE DEL GRILLO

(Italia-Francia/1981)

Regia: Mario Monicelli. *Soggetto:* Bernardino Zapponi. *Sceneggiatura:* Piero De Bernardi, Leonardo Benvenuti, Mario Monicelli, Tullio Pinelli, Alberto Sordi. *Fotografia:* Sergio D'Offizi. *Montaggio:* Ruggero Mastroianni. *Scenografia:* Lorenzo Baraldi. *Musica:* Nicola Piovani. *Interpreti:* Alberto Sordi (marchese Onofrio del Grillo/Gasperino), Paolo Stoppa (papa Pio VII), Flavio Bucci (fra' Bastiano), Caroline Berg (Olimpia), Riccardo Billi (Aronne Piperno), Cochi Ponzoni (Rambaldo), Elena Daskowa (marchesa del Grillo), Marc Porel (Blanchard), Leopoldo Trieste (don Sabino). *Produzione:* Renzo Rossellini per Opera Film Produzione, Gaumont. *Durata:* 135'

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Un grande personaggio, grandioso, crudele, tremendo, cialtrone, quello di *Il marchese del Grillo*, il nobile romano dell'aristocrazia nera, che in realtà non ha nessuna pietà per i poveri, anzi si diverte a dileggiarli. Sordi era perfetto [...]. A proposito delle sue radici quasi ottocentesche, mi viene in mente il Belli, un sonetto che comincia così: "C'era una volta un Re che dar palazzo/ Mannò fora a li popoli st'editto:/ lo so' io, e voi nun zete un cazzo". Nel film sembrava che l'avesse inventato lui, è diventata una frase famosa che la gente crede un'invenzione di Sordi! Sordi non è amato all'estero, perché sostanzialmente non è capito. Si chiedono come facciamo noi italiani a divertirci con un essere che è tutto tranne che divertente, che è anzi così odioso. Eppure è stato il personaggio di italiano più forte di tutti lungo quarant'anni di storia... Sottolineava le bassezze e i difetti degli italiani in maniera tale che poi gli italiani finirono col divertirci molto, tutti naturalmente pensando che Sordi parlasse degli altri, mai di loro stessi. Coglieva il carattere nazionale in maniera straordinaria, e in questo senso era davvero un autore perché il suo personaggio l'ha inventato lui, e tutti noi registi e sceneggiatori abbiamo lavorato su quella falsariga con le nostre mille variazioni.

Mario Monicelli

Il Marchese del Grillo, con Alberto Sordi, raggiunge in poche settimane le massime vette d'incasso. Anche in questo caso il soggetto ha conosciuto traversie notevoli: venticinque anni prima era stato proposto a Sordi per la regia di Visconti; successivamente era passato per le mani di Luigi Magni, specializzatosi dopo *Nell'anno del Signore* in vicende vernacolari nella Roma papalina. Il personaggio del Marchese del Grillo, che combina scherzi senz'allegria per giustificare la propria esistenza e che insieme rivela le sue paure e le sue insicurezze aggrappandosi vigliaccamente a tutti i privilegi di cui può fruire, è mutuato dalla compagnia di *Amici miei*. Da questo punto di vista, giova la collocazione in un'epoca più interessante di quella del quintetto di toscani. Anzi, per una migliore identificazione storica, Monicelli sceglie di posticipare di cento anni quanto fa Luca Desiato nella biografia del vero Angelo del Grillo, di cui Onofrio è un presunto discendente.

Steve Della Casa